



**PASQUA 2017**

**Parrocchia San Lorenzo**  
**Corso Massimo d'Azeglio, 71**  
**Ivrea – Tel. 0125 617927**

### **Orario delle messe**

Giorni feriali: ore 8,30

Sabato e vigilia: messa prefestiva: ore 18,30

Domenica e giorni di festa: ore 9,00 – 10,30 – 11,30 ( eccetto agosto) – 18,30

### **Orario per le confessioni**

Chi desidera confessarsi trova un sacerdote in chiesa tutti i sabati dalle ore 18,00 alle 18,30

e ogni domenica dalle ore 8,30 alle 9,00.

Chi desidera confessarsi in altri giorni e in altre ore può rivolgersi in parrocchia

### **Percorso per fidanzati 2017**

Sono previsti 6 incontri in oratorio alle ore 21:

5 maggio: “Mettiamoci in cammino...”

12 maggio: “Io accolgo te come mia/o sposa/o ...”

19 maggio: “e prometto di esserti fedele sempre...”

26 maggio: “La fecondità nella coppia”

9 giugno: “Con la grazia di Cristo...”

16 giugno: “Concludiamo il cammino”

### **Orario delle S.Messe festive**

#### **Vicaria di Ivrea**

ore 8	Banchette (Capoluogo) – Tempio dell'Immacolata dei Miracoli
ore 8.30	Banchette (Borgo Nuovo)
ore 9	San Grato (Borghetto) - San Salvatore - San Lorenzo Bianca - Bellavista
ore 10	Banchette (Borgo Nuovo) - Monte Stella - San Maurizio
ore 10.30	San Lorenzo - San Giovanni - Sacro Cuore
ore 11	Cattedrale - San Grato (Borghetto) - Chiaverano - Cascinette - Torre Balfredo - San Bernardo
ore 11.15	Banchette (Capoluogo)
ore 11.30	San Lorenzo (eccetto agosto)
ore 17	Ospedale (nella Cappella)
ore 18	Cattedrale - Chiesa della Sacca
ore 18.30	Monte Stella - San Lorenzo
ore 21	Sant'Ulderico

### **Messe festive del sabato e vigilie**

ore 17	San Bernardo - Ospedale (nella Cappella) - Torre Balfredo
ore 18	San Grato (Borghetto) - San Giovanni (eccetto dal 15 giugno al 15 settembre) - San Maurizio - Sacro Cuore - Monte Stella
ore 18.15	Cascinette
ore 18.30	San Lorenzo - Chiaverano

in copertina: *Resurrezione* di He Qi (particolare)

Carissimi,

*La Pasqua, attesa come ogni anno, è, lo sappiamo, il naturale approdo della Quaresima.*

*La rappresentazione di questi 40 giorni è stata, anticamente, incorniciata da panni dimessi, cilicio e cenere, mortificazioni e digiuni. Una vita condotta "al minimo" in corrispondenza alla stagione invernale che però prepara l'esplosione della primavera. "Oggi non ci sono più le stagioni di una volta...!" siamo soliti commentare. E così anche le tradizioni illanguidiscono e non evocano più nulla.*

*Se però ci interessa cogliere il cuore della proposta quaresimale che non è la mortificazione fine a se stessa, ma l'opportunità di fare emergere dal profondo gli interrogativi esistenziali, troviamo nella tradizione della Chiesa una occasione. Riconsiderando il monito severo con cui si imponevano le ceneri: "ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai...", sostituito dall'esortazione "convertiti e credi al vangelo" potremo ancora, con la liturgia, esclamare: "Ecco, ora il tempo favorevole... Ecco, ora il tempo della salvezza!" E' certo che il contesto culturale che ci avvolge non è propizio a sollecitare domande sul senso ultimo della vita; eppure non sono marce trionfali ma piuttosto dolenti che accompagnano i nostri giorni. Conosciamo frustrazioni mai immaginate; sperimentiamo fragilità, vulnerabilità, insicurezze. Non è forse vero che la solitudine è una condizione sempre più diffusa e che – ingolfati da mille cose, depistati da innumerevoli, indifferibili appuntamenti – non abbiamo più tempo per niente e per nessuno?*

*La vita, troppe volte dimenticata dietro le cose e gli affari, in certe situazioni di debolezza si restituisce, nella sua essenzialità, alla persona. Sperimentando il limite, il tramonto dei progetti e delle illusioni, con l'insorgere di tante domande troppe volte censurate, ci ritroviamo smarriti.*

*E' il fratello in difficoltà che ci mette in crisi perché rappresenta la rottura della normalità, del tutto prevista e programmata, che poi obbliga a scelte a cui non siamo sufficientemente preparati e che mette a nudo la nostra fragilità.*

*La comunità cristiana può e deve essere il luogo dove lo smarrimento e gli interrogativi che da esso derivano, sono accolti e riconosciuti come domande di senso e spazio per rispondere con slancio profetico. Per quanta efficienza possiamo esibire è solo attraverso la cura e la tenerezza (quanta vita passa da una carezza...) che possiamo sanare l'umano.*

*Il nostro compito allora: trasformare la croce dell'uomo nella croce di Cristo. La croce dell'uomo è anonima, ambigua, senza speranza. La croce di Cristo è luminosa! Ha il nome dell'amore, prepara nella speranza la vittoria della vita. Allo sguardo disincantato dell'uomo moderno non sfugge, in ogni caso, la persistente e insopprimibile esigenza di una vita buona e piena, totalmente realizzata.*

***La Pasqua cristiana che riannuncia la vittoria di Cristo sulla morte è la risposta a questa esigenza.***



# Pasqua 2017: rinascere in un mondo che cambia

PASQUA 2017



2

I giorni di Pasqua della Settimana Santa, negli ultimi tempi, non sono più vissuti da tanti come tempi per una ragione e un senso del vivere, mentre proprio in quei giorni si ricorda che, nell'avventura umana, vibra la Risurrezione. Essa è come un lievito attivato in noi da quello Spirito che sempre crea in noi l'uomo nuovo, quell'uomo visibilmente apparso nella persona di Gesù.

Un lievito che ogni giorno feconda la nostra storia personale e collettiva fino al giorno ultimo in cui ciascuno sarà accolto nell'abbraccio del Padre e avrà vita piena, senza pianto e lutto.

La Pasqua è la rivelazione del Dio Amore che crea ogni cosa e ogni uomo, e lo mantiene desto per una vita bella, buona e felice. Questo è il lieto annuncio (= evangelo), che diventa persona storica nell'uomo di Nazareth.

In quei giorni santi noi celebriamo la vicenda che nel Credo professiamo: *“Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo... e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è resuscitato secondo le scritture.. e di nuovo verrà nella Gloria”*. In quei giorni noi celebriamo il “per noi”. Proprio mentre celebriamo, una domanda ci sorprende: tutta questa vicenda è stata da sempre decisa da Dio “secondo le scritture”? Un Dio che ci comanda di perdonare, per perdonare il mondo richiede la morte di suo Figlio in croce? Tutto succede perché Dio l'ha voluto, per cui Gesù stesso e i personaggi della passione sono “attori” di un dramma già scritto? O tutto avviene dentro cause storiche che manifestano un Gesù uomo libero, che fa di Sé stesso dono a Dio e agli uomini? Domande che ci coinvolgono, come pure le risposte, se decidiamo di aderire con fede a Gesù Cristo “via, verità e vita”.

## **Domenica 9 aprile: le Palme e la Passione Messa sulla piazza ore 10.30**

A cavallo di un'asina, animale mite e paziente, Gesù entra in Gerusalemme accolto dagli “osanna”. Pochi giorni dopo gli stessi abitanti, istigati dai sacerdoti e dagli scribi, urleranno a Pilato che lo giudica: *“Crocifiggilo!”*. Gesù di Nazareth, che per tutta la vita ha raccontato Dio misericordioso ed è passato facendo del bene, vive quei giorni dentro la trama delle cose che accadono, nell'ordito delle diverse intenzioni dei protagonisti. Egli, per tutta la vita, ha annunciato il Regno di Dio veniente, non solo agli osservanti ebrei, ma esteso a tutti: poveri, sofferenti, peccatori, gentili. Proponendo “una gerarchia rovesciata”, è diventato profeta pericoloso che va giudicato e condannato.



Gesù, perseguendo nella parola e nella sua vita quotidiana, la realtà del Regno voluto dal Padre, ha messo a rischio se stesso, ha previsto la sua condanna e la sua fine, conseguenza storicamente inevitabile. Nonostante questo, tutto vive con dedizione e amore fino alla fine, secondo la sua stessa parola. Non c'è nessuna necessità e richiesta da parte del Padre di quel sacrificio per “riparare i peccati”. Tutto è sola testimonianza di un amore incondizionato a Dio

e agli uomini. Le Palme celebrano la misericordia fatta storia.

**Giovedì Santo 13 aprile: "... mangiate il mio corpo dato per voi"**  
**Celebrazione eucaristica ore 20.30**

Gesù ci racconta e ci fa vivere con i suoi gesti Dio-Amore che si fa storia. Quella sera "dà carne e sangue ai concetti" e si fa segno, un realismo inaudito. Egli anticipa la sua morte e risurrezione donando, già in quell'ora ai suoi discepoli, nel pane e nel vino, se stesso, il suo corpo e il suo sangue come "nuova manna". (Gv. 6,31-33), nutrimento per una vita rinnovata. Una cena come festa del vivere nell'amore. E diventerà, quella cena, la nostra "messa", la Sua più veritiera presenza di risorto in mezzo a noi fino alla fine dei secoli.

**Venerdì Santo 14 aprile: "... solo per amore".**  
**Celebrazione della Passione ore 20.30**

È il giorno della sconfitta del Messia.

L'annuncio del Regno ha incontrato l'ostilità del potere religioso-politico. La fatica umana del Rabbi Gesù, l'audacia del Suo annuncio, la Sua coraggiosa azione, la critica dell'istituzione sacra del tempio, l'annunciato compimento della Torah, la persona umana considerata prima della legge del sabato, l'invito a Israele e ai pagani, inchiodano Gesù Messia con le accuse del sinedrio e di Pilato. È giudicato e condannato dal potere e messo in croce.

Gesù, sconfitto, non subisce passivamente la condanna. Nella vita tutto ha fatto solo per amore e anche crocifisso ha ancora parole d'amore: "*Padre perdona ... mi hai abbandonato? ... nelle tue mani affido il mio spirito*". Tutto solo liberamente per amore. Il potere l'ha ucciso, perché il potere non sopporta l'amore.

**Sabato Santo 15 aprile**  
**Celebrazione dei Battesimi e Messa Pasquale ore 20.30**

Si è fatto uomo, uomo in tutto, eccetto la colpa; s'è fatto storia, lingua, religione, abitudini del suo popolo. Si è fatto silenzio nella tomba. Silenzio, non lutto. Poi ha spalancato la porta della tomba, ha lottato con la morte nella notte e l'ha sconfitta. È la notte del Messia.

Già il gallo canta l'alba. Ecco ... viene nella luce, Parola nel silenzio, Vita vittoriosa, Primo dei risorti...

**Domenica 16 aprile: Pasqua**  
**Santa Messa ore 10.30**



Il "*per noi e per la nostra salvezza*" diventa "in noi", contemporanei di Gesù. Gesù risorto, il Cristo germoglio di vita nuova, viene come innestato nel cuore di ogni uomo, abilitandolo a vivere per amore il mistero quotidiano della vita e della morte, abilitandolo alla Risurrezione.

*"Risorgerai, sì, risorgerai ... Credi, cuore mio, credi: niente va perduto! Tuo e solo tuo è ciò che hai ardentemente desiderato: tutto ciò che hai amato, tutto ciò che hai avversato.*

*Credi, non sei nato invano. Invano non hai vissuto né sofferto: ciò che è nato deve passare;*

*ciò che è passato deve risorgere ... preparati a vivere!"* (II sinfonia di Mahler: da un'ode di Klopstok).

## “Non lasciamoci rubare la speranza”

E' il grido appassionato di Papa Francesco nel messaggio inviato al quotidiano *La Stampa* per i 150 anni della sua fondazione. E' un invito molto opportuno anche per noi, che abbiamo deciso di esaminare le fragilità, le difficoltà, le povertà del nostro tempo e della nostra comunità correndo il pericolo di scoraggiarci e di sentirci impotenti. E' invece l'infinita tenerezza di Dio ad abbracciarci e ad incoraggiarci.



Il Papa non invoca la speranza ingenuamente, ma solo dopo un esame realistico, ampio e profondo della nostra epoca facendone emergere tutta la criticità. “Il mondo, in questo inizio 2017 – dice Papa Francesco - ci si presenta squassato da conflitti, violenza, odio, terrorismo, attacchi armati imprevedibili. L'incapacità di perseguire soluzioni negoziate e non violente, gli interessi economici spesso inconfessabili, il traffico di armi incrementato anche da chi a parole proclama la pace, il controllo delle fonti di energia, la povertà e il sottosviluppo sono tra le cause di questa complessa guerra. Una guerra che provoca ogni giorno innumerevoli vittime innocenti, che ruba la vita a tanti bambini, che contribuisce a muovere grandi masse di persone in fuga dalle bombe e dalla distruzione. Allo stesso tempo vediamo intorno a noi anche le ricadute della crisi economica e, se abbiamo il coraggio di allungare un po' lo sguardo, anche le conseguenze tremende della povertà, della fame, del sottosviluppo. Come pure non possiamo chiudere gli occhi sul baratro verso il quale corriamo devastando l'ambiente, depredando la nostra terra, sfruttandola, senza pensare minimamente alle generazioni future.

Di fronte a tutto ciò **non possiamo farci rubare la speranza**. Perché, se il male ci appare minaccioso e invadente, c'è un bene, un oceano di bene, che opera nel mondo. Ha il volto di chi presta soccorso alle vittime dei bombardamenti in Siria. Ha lo sguardo di chi accoglie i migranti senza cedere alla tentazione della chiusura, di chi non si rassegna a vedere nell'altro, nel diverso da sé, un nemico. Ha le mani di chi si impegna per garantire un domani a tanti bambini e giovani senza futuro nei paesi poveri. Ha il sorriso dei volontari che si incontrano nelle corsie dei nostri ospedali, di chi condivide un po' del suo tempo con gli anziani soli delle nostre città”.

Ecco che allora ci vengono rivolti due inviti pressanti. “La prima sfida ... riguarda ciascuno di noi. E' la sfida a **vincere la globalizzazione dell'indifferenza**, quella malattia corrosiva che ci pietrifica il cuore ... Invece la vita ci è stata donata e siamo invitati a dividerla in questa casa comune, interessandoci gli uni agli altri. Una seconda sfida è quella che definirei una **chiamata al realismo**... E' fondamentale cercare soluzioni integrali per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e agli scartati, e nello stesso tempo per prendersi cura della natura a partire da ciò che di più prezioso vi abita, la vita umana ... La pace, la gioia, il senso della vita s'incontrano se ci lasciamo stupire da quel Dio Bambino, che ha accettato di soffrire e di morire per amore. La pace, la giustizia si costruiscono giorno per giorno, riconoscendo l'insopprimibile dignità della vita umana, a partire dalla più piccola e più indifesa, riconoscendo ogni essere umano come nostro fratello”. E' un bel programma per la Pasqua di quest'anno.

## Il mistero della Pasqua letto attraverso l'arte

Contemplare il Mistero attraverso l'arte è possibile; il linguaggio dell'arte infatti, è per sua natura elementare e universale. Chagall si rifiutò di commentare le sue opere proprio per non limitare la portata del loro messaggio: "Tutte le domande e le risposte, si possono vedere sui quadri stessi. Ognuno può vederle a modo suo, interpretare quello che vede e come vede. Spesso nei quadri sono nascoste più parole, silenzi e dubbi di quanto le parole possano esprimere." (M. Chagall, *Discorso d'inaugurazione delle pitture dell'Opera di New York, 1967*)

### La traversata del Mar Rosso: una danza di forme e colori

Davanti alla traversata di Chagall ci lasciamo coinvolgere dal gioco delle forme



e dei colori. Se in un primo tempo l'occhio è colpito dal bagliore giallo dell'abito di Mosè e dai toni rossi della folla concitata degli egiziani, subito trova riposo nel blu profondo e vellutato del mare. Lo sguardo sosta poi sul verde cupo dello sfondo e ne avverte la distanza (sebbene nel quadro la prospettiva sia assente), che viene immediatamente percepita come distanza temporale. Dallo sfondo ci si concentra spontaneamente sull'angelo che domina la scena. Dal canto suo Mosè, con il protendersi del corpo e del braccio, indirizza lo sguardo dell'osservatore verso il secondo segmento della folla, il popolo, composto e quieto. Pur percependo una lotta, drammaticamente resa attraverso il contrasto di forme e colori, l'osservatore ritrova sempre un magico equilibrio, una sicurezza di fondo che invita ad affidarsi, che

sprona ad entrare nella medesima esperienza di fede. Chagall usa i tre colori primari: blu, rosso, giallo più il bianco che è l'insieme di tutti i colori e il verde marcio che equivale alla fusione del blu col giallo e con un pizzico di rosso.

**Il blu:** nella scena domina il blu: il mare. Nella bibbia il mare è simbolo del male, del caos, delle forze cosmiche ostili all'uomo. Il blu presso gli antichi è anche il colore delle forze cosmiche, spesso indica la divinità. Nel linguaggio iconografico il blu è il colore del mistero, sovente in Chagall designa l'obbedienza dell'uomo a Dio.

**Il giallo:** il colore di Mosè è il giallo, segno della luce terrestre: il sole, i bagliori del fuoco. Mosè dunque è da un lato un personaggio storico (il giallo è luce terrestre a differenza del bianco), ma dall'altro è l'uomo investito di una missione divina e perenne: essere punto di riferimento e guida del popolo, così come orientamento e guida è la luce perenne del sole.

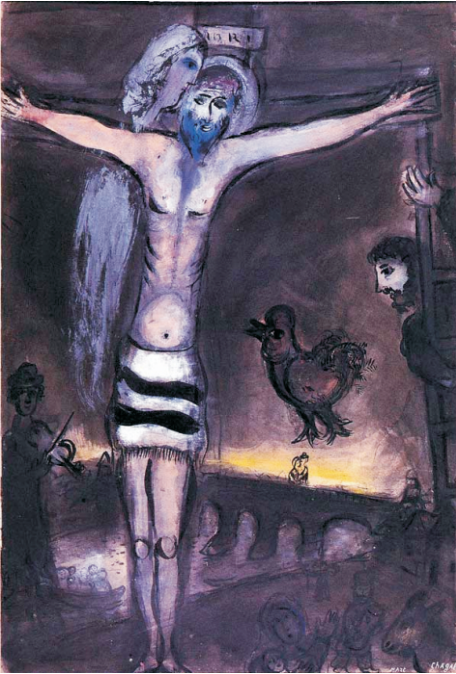
**Il rosso:** il rosso in Egitto era un riferimento simbolico al demoniaco, era il colore associato a Seth. Il rosso è l'espressione degli impulsi incontrollati, le passioni: odio, crudeltà, lussuria.

**Il bianco e il verde:** il popolo dei salvati è avvolto dal bianco luminoso della teofania di Dio. Il Bianco, somma dei colori, è simbolo della divinità. Altri elementi presenti sullo sfondo verde cupo: una torre all'estrema sinistra blocca idealmente il percorso, la figura di Davide e le mura di Gerusalemme che si delineano sullo sfondo, invitano a dirigersi verso destra, così le ali dell'angelo e il gruppo raffigurante la crocifissione che crea il collegamento fra il passaggio del Mar Rosso e la Pasqua cristiana.



## Cristo sul ponte: il viola della passione, la luce dell'amore

In questa tela l'atmosfera grave colora tutto di viola: persone, animali e cose. Il viola si ottiene mescolando il blu, colore del mistero, col rosso, colore dell'amore e della passione. Il viola è associato perciò al mistero della morte.



Solo il Cristo si sottrae miracolosamente alla sua morsa ed emerge, sconfinando dai margini della tela fino ad abbracciare l'osservatore.

Quando Chagall dipinse questa tela, la guerra era finita da cinque anni. L'Europa si stava risollestando dagli orrori della shoah. Cristo indossa il talled, scialle rituale della preghiera ebraica, un elemento ricorrente nelle crocifissioni chagalliane. Cristo incarna i dolori e le sofferenze del popolo di Dio, è il servo sofferente di Jahvè che porta su di sé il peccato del mondo.

Dal confine destro della tela sbuca un uomo pietoso che vuole togliere Gesù dalla croce. Sul lato opposto, col violino in mano, si appresta a suonare. Il violinista, come l'ebreo errante che appena s'intravede sulle rive del fiume è simbolo di quella cultura yiddish

quasi totalmente cancellata dalla furia nazista. La presenza di questo violinista sulla scena della crocifissione denuncia la brutalità che cancella la bellezza, la razionalizzazione dell'odio che soffoca la poesia. Eppure la bellezza non soccomberà: il violino dell'ebreo, a dispetto del resto della sua figura inghiottita dall'oscurità, è illuminato da un bagliore. All'orizzonte, infatti, sorge una luce calda e dorata che rischiarava il paesaggio, rivelando il ponte - come in controluce, il fiume e una barca con la quale alcune persone stanno guadagnando la riva. Ma nel cuore di quel bagliore, sul ponte, due innamorati stanno teneramente stretti. L'amore è la luce del mondo, l'amore impedisce il trionfo del male. Cristo è l'amore incarnato che ha vinto il peccato, gettando così un "ponte" di comunione fra Dio e l'uomo; è il sommo ed eterno "ponte-fice" (pontem facere). La barca della vita, di ogni vita umana, grazie a lui conosce l'approdo della salvezza e della pace. Chagall è così certo che la bellezza e l'amore salveranno il mondo, è così certo che questo è il segreto della Pasqua, tanto di quella ebraica che di quella cristiana, che neppure Cristo è solo nell'ora incombente della passione. La sposa è con Lui, avvinta alla sua stessa croce lo bacia. Nella tradizione cristiana, la Sposa è la Chiesa, il popolo di Dio che attende fedelmente il ritorno, questa volta glorioso, del Cristo-Messia.

### Concludendo

La Pasqua è il mistero di un'obbedienza a Dio, che Chagall esprime col colore blu. Nel blu della traversata del Mar Rosso, nuota stretta in un abbraccio una coppia di amanti: l'amore è la forza segreta che muove il mondo. La Pasqua è la rivelazione del Dio-Amore. Gli eventi salvifici della Pasqua mosaica e della Pasqua di Cristo esprimono il già della vittoria di Dio sulle forze del male e della morte, ma lasciano l'uomo nel non-ancora di un mondo sconvolto dalle trame del mistero dell'iniquità. Tuttavia l'uomo, nessun uomo, è solo. Dio veglia sull'umanità e partorisce ogni generazione alla Sua luce intramontabile. Ma non solo: Dio stesso, per mezzo del Figlio, si è fatto compagno nel cammino dell'uomo. Cristo è l'obbediente per eccellenza e nella sua obbedienza riporta l'uomo alla perfetta comunione con il Padre. Egli è il Ponte sul quale ogni uomo vive sicuro il passaggio verso la vera vita.

*a cura di Marco da un articolo di Sr. Maria Gloria Riva*



# comunità in cammino

## Catechesi degli adulti

Il cammino di catechesi per adulti, iniziato nel mese di novembre 2016, scandito in tre cicli di incontri dal titolo: **Credenti – Cristiani – Testimoni**, dopo la sospensione natalizia è stato ripreso il 31 gennaio 2017 ed è continuato, settimanalmente, nelle serate del 7 – 14 – 21 febbraio. Nel primo ciclo di incontri, don Fabrizio Gobbi, per approfondire la figura del **Credente**, aveva presentato le figure bibliche di Abramo, Mosè, Pietro e Tommaso. Il secondo ciclo, dedicato all'approfondimento dell'essere **Cristiano**, è stato condotto da don Arnaldo con due incontri. Nel primo sono stati analizzati i testi del primo annuncio in San Paolo e negli Atti degli Apostoli e gli esiti dell'impatto nella cultura e negli stili di vita del tempo. Il secondo incontro ha presentato il Cristo crocifisso nei Vangeli di Marco, Giovanni e Luca, Corinzi e Filippesi. Seguire l'esempio di Gesù Cristo dà la certezza che in qualsiasi situazione, anche negativa, anche causata dalla violenza degli altri, anche contraria al volere di Dio - come è successo a Gesù per la croce - la forza dell'amore di Dio è sempre creatrice. Nessuno è in grado di annullare la forza della vita che si esprime in chiunque cerca liberamente. Negli altri due incontri don Fabrizio ha sviluppato il tema delle tentazioni nei Vangeli di Marco, Luca e Matteo per arrivare al loro superamento e all'atteggiamento del Cristiano nell'ottica del Regno di Dio che appartiene a tutti gli uomini della terra che si impegnano ad essere luce e sale. Per il cammino di Quaresima verso la Pasqua 2017, l'ultimo ciclo di incontri, dedicato all'essere **Testimone**, è stato condotto dal biblista don Ernesto Vavassori che, partendo dall'Antico Testamento ha offerto delle chiavi di lettura per la partecipazione più consapevole alla liturgia domenicale, attraverso la quale è possibile, per un Credente Cristiano, trovare motivazioni per la propria Testimonianza.

### Dalla Berakah ebraica all'Eucarestia

Per comprendere l'eucarestia di Gesù è necessario entrare nel mondo della Berakah ebraica; troppe volte infatti ci dimentichiamo che Gesù non era cristiano ma ebreo. Tipicamente il termine Berakah viene tradotto con “benedizione – ringraziamento - discorso buono” ed è un termine molto usato nel mondo ebraico. Per questa benedizione vi sono due interpretazioni: una, quella di Isidoro di Siviglia (VI secolo) per cui viene attribuito un senso discendente inteso come “la grazia che viene dal cielo” cioè dono che viene da Dio-dal cielo. Per l'altra invece questa benedizione viaggia dall'uomo verso Dio come risposta dell'uomo al dono di Dio. Dalla prima ad esempio discende la benedizione delle cose, quando le cose non sono oggetto di benedizione ma al più motivo per la benedizione. Dio benedice creando, facendo esistere; la creazione non è stata un episodio conclusosi tantissimo tempo fa ma avviene tuttora; la creazione avviene adesso. La vita di Gesù è stata tutta una benedizione. Presso gli Ebrei accanto alla Torah esiste il Talmud (studio orale della Torah) suddiviso in nove capitoli e tutti dipendono dalla Berakah; non esistono cose che siano esenti da benedizione; anche quelle negative. (Anche nel rito della Messa sono presenti parti ricavate dal Talmud, es. Offertorio “benedetto sei Tu Signore, Dio dell'universo, dalla Tua bontà abbiamo ricevuto questo pane...”).

Fra l'uomo e le cose si recide il legame di possesso e non si instaura un legame di “uso e abuso” (tipico del codice romano); stiamo in questo mondo come stranieri e ospiti. L'uomo non è padrone ma servo; e la figura di riferimento è Gesù, servo





di Jahvè, servo obbediente. Se Dio è “per tutti” allora “tutto è per l'uomo”. Il peccato di Adamo si può intendere come aver inteso “l'essere delle cose per l'uomo” e aver reciso le cose come dell'essere di Dio; il peccato è “originale” in quanto esiste “dall'origine”, è in ciascuno di noi. Il sogno di Dio è un paradiso in terra, non nell'aldilà; Dio ha creato l'uomo perché ha bisogno di lui. Dio ama senza motivo, in modo gratuito. Salvezza: corrispondenza fra l'intenzionalità del dono e il cuore dell'uomo che la accoglie. Obbedienza: rispettare il DNA del creato come dono di Dio. Il Paradiso non è perduto ma ancora da fare; per la Berakah il male non è mai l'ultima parola ma può essere sconfitto dall'obbedienza.

Il frutto dell'obbedienza è sociale prima che individuale; l'obbedienza procura frutti per tutti, è contro l'individualismo. Vivere la vita come dono per essere “perfetti come il Padre” dove “perfetti” = compiuti-completi; il dono non bisogna farlo perché “sono buono” (atteggiamento farisaico) ma perché il mondo lo richiede. Vita = vita piena; morte = vita fallita; dipende esclusivamente da noi. Peccato = fallire il bersaglio; l'opposto di benedizione; il peccato non è da confessionale. Ingiustizia: no condivisione; non riconoscere lo statuto del dono. I poveri sono un problema di ordine teologico; il loro esserci implica che il piano di Dio è stato tradito. Se nelle Scritture hanno un senso le parole di Gesù, hanno anche senso i silenzi di Gesù, quello su cui non si è pronunciato (es. è molto chiaro quanto pensa della ricchezza ma non si sa nulla relativamente alla morale sessuale).” Dove Dio fa silenzio, l'uomo non è autorizzato a parlare”

### **L'Alleanza**

Con il termine "alleanza" nel Cristianesimo si può intendere la Antica Alleanza, un patto che, secondo l'antica scrittura, Yahweh stipulò con Adamo e rinnovò con Noè, Abramo e Mosè, e la Nuova Alleanza, quella che Dio ha stipulato con tutti coloro che credono in Gesù Cristo. La nuova alleanza o Nuovo Testamento è continuazione ed espansione dell'Antica Alleanza su cui era fondata la religione ebraica, è la base della religione cristiana. La morte in croce di Gesù, non voluta da Dio, ma accettata come estremo momento di libertà ci fa capire che Dio è Dio e l'uomo è l'uomo. Il progressivo ritirarsi di Dio fa sì che l'uomo possa esistere. Alla libertà di proposta di Dio corrisponde la libertà di risposta dell'uomo. Insieme si può realizzare ciò che non è possibile da soli. L'uomo ha bisogno di Dio come Dio ha bisogno dell'uomo. L'onnipotenza di Dio nella bibbia è per il cristiano l'amore inteso come gratuità e libertà. Il fine di Dio è quello di amare “potentemente”. Dio si offre all'uomo perché ha bisogno di lui e si ritira per far vivere l'uomo attraverso l'altro. La domanda: “Adamo dove sei?” vuol significare: ” a che punto sei nella comprensione di te stesso?” e quando chiede a Caino: “dov'è tuo fratello Abele?” è per far capire che un uomo non può abusare di un altro uomo. “sono forse io il custode di mio fratello” è una risposta evasiva che nega la presenza di Dio nella storia. Il messaggio che Gesù, da Ebreo, ci lascia: “come ho fatto io fate anche voi” ci fa capire che Dio per arrivare all'uomo ha bisogno di un altro uomo. Il cristianesimo sta tutto in quell'avverbio “come”. Dio può entrare nella storia soltanto attraverso la carne. Maria, la donna del sì ci fa capire che ogni realtà creata è chiamata a diventare incarnazione di Dio e così Dio “si fa” giorno dopo giorno. Celebrare il Natale significa far nascere Gesù in sé stesso con tutto ciò che segue, morte e resurrezione. Dio ha bisogno di noi, vuol diventare noi ma non può farlo se noi non vogliamo. Entrando nella storia Dio ci costituisce persone libere e si consegna alla nostra libertà. Le preghiere dei fedeli vanno rivolte a Dio non come richiesta di concessioni miracolistiche ma come impegno a seguire l'esempio del figlio Gesù Cristo. Dio non fa le cose ma fa sì che le cose si facciano. Se non c'è il nostro sì l'amore di Dio non diventa creazione. “Amatevi come io vi ho amato” è questa la consegna di Gesù; egli apre anche a noi la possibilità di amare, di risorgere attraverso l'obbedienza e il servizio. Rispettare la creazione rispettandoci e servendoci gli uni gli altri. La bibbia è un linguaggio tra amanti. Solo da innamorato si comincia ad amare.

# Percorso di quaresima dei ragazzi che frequentano il catechismo

La Quaresima, come suggeriscono i vangeli domenicali di questo tempo liturgico, è un cammino, un viaggio che avviene attraverso tanti incontri. Come per il passato i gruppi che frequentano il catechismo, dopo aver letto e riflettuto il Vangelo della domenica, hanno proposto un proprio elaborato, alla messa delle 10,30, nei modi e nelle forme scelti dai ragazzi assieme alle catechiste/i. I vari incontri hanno condotto ad un unico grande, vero incontro: quello con Gesù, attraverso la conoscenza e la riflessione sul cammino che lo ha portato a donare la propria vita per tutti.

## Prima domenica di Quaresima

Il Vangelo delle Tentazioni di Gesù ha visto protagonisti i bambini di tutte le classi. (Mt 4,1-11)

Tutti i ragazzi hanno riflettuto sulle proprie tentazioni attraverso un simbolo che conoscono bene: lo "smile", una faccina dispiaciuta per una loro difficoltà, un piccolo fallimento sul quale dover lavorare e superare nei quaranta giorni della Quaresima. Don Arnaldo ha consegnato loro un vasetto di terra e alcuni semi di frumento chiedendo a ciascuno di prendersene cura per far crescere semi di solidarietà. Gesù, infatti ci insegna che bisogna essere seminatori di pace, perdono, gratitudine e gioia. I ragazzi riporteranno i vasetti con i germogli verdi la Domenica delle Palme.



## Seconda domenica di Quaresima

quinta elementare, in preparazione alla prima comunione con Sr. Antonella, Mirka, Piera e Maria

riflessione sul Vangelo della Trasfigurazione di Gesù sul Monte dell'ascolto. (Mt 17, 1-9)



Ai ragazzi sono stati proposti l'ascolto del Vangelo e una presentazione di un quadro della pittrice Elaine Penrice. La scena e i colori hanno richiesto una profonda meditazione lasciando che i particolari evocassero e stimolassero altre immagini. La Parola raffigurata, proclamata e ascoltata, come lievito, ha messo in moto la loro fantasia, la memoria e la creatività. È venuta da sé



la riflessione che Gesù ci esorta ad essere, attraverso la nostra vita, un riflesso di quella luce che illumina il suo volto: il volto della fede, della tenerezza e della fiducia in Dio. Tocca a noi oggi, renderlo luminoso per chi vive nella sofferenza, nel buio all'ombra della durezza degli altri. Abbiamo considerato anche che non è sempre possibile e facile parlare di Gesù, ma sempre possiamo rivelarlo con la nostra vita, con il nostro volto, il nostro sorriso. Piccoli gesti di amicizia, di coerenza e di coraggio potranno "trasfigurare" la realtà in cui viviamo.



### Terza domenica di Quaresima

quarta elementare con Enrico e Serafino

riflessione sul Vangelo della Samaritana al pozzo. (Gv 4,5-15)

Dopo un'attenta lettura del vangelo della Samaritana i bambini hanno esaminato il significato profondo dell'acqua, della sua relazione con la vita e con la vita eterna che ci viene offerta da Gesù.

Papa Francesco riferendosi proprio alla Samaritana, ci chiede di divenire anfora/vita.

Così i bambini forniti di cestini, hanno distribuito a tutta la comunità parrocchiale delle frasi che si riferiscono all'acqua.



## Quarta domenica di quaresima

prima media con Rosa e Gloria

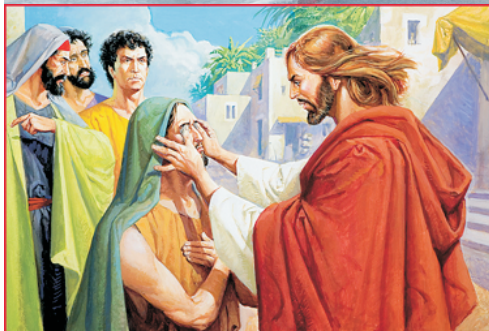
riflessione sul Vangelo del cieco nato ( Gv 9, 1-9)

I ragazzi hanno illustrato il vangelo della guarigione del cieco nato.

Hanno ricreato davanti all'altare la piscina di Siloe, che vuol dire inviato, contornandola con la rappresentazione grafica dei loro volti, per ricordarci che come l'acqua rende la vista, così il Messia porta la luce della rivelazione.

Quindi sono entrati in chiesa bendati e, lette le richieste di perdono e di guarigione per riavere la vista, hanno gettato le bende dell'indifferenza, dell'egoismo, della superficialità e così via.

Hanno infatti chiesto al Signore, con il dono dell'acqua, una vista capace di vedere con il cuore, di avere occhi nuovi.



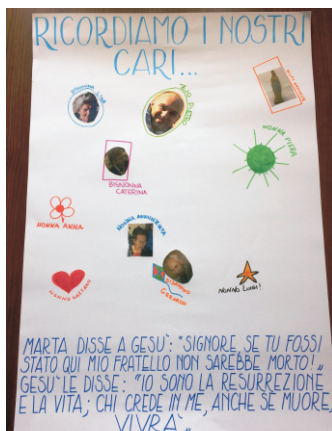
## Quinta domenica

seconda media in preparazione alla cresima, con Emanuela, Francesca, Graziella e Paola

riflessione sul Vangelo di Lazzaro (Gv11,22-27)

Attraverso il Vangelo della Resurrezione di Lazzaro i cresimandi hanno riflettuto sul messaggio della "Vita che continua oltre ogni speranza".

Partendo dalle proprie esperienze di sofferenza per la morte di una persona cara, hanno condiviso in un cartellone i propri ricordi, nella certezza della promessa fatta da Gesù che tutti i morti nasceranno a vita nuova e saranno accolti dall'abbraccio di Dio.



# parrocchia e dintorni

PASQUA 2017

## Lasciate ogni speranza, voi che entrate

Questo passo del terzo canto dell'Inferno dantesco mi viene spesso in mente quando per poter interloquire con un detenuto dei vari bracci dei piani della casa Circondariale d'Ivrea devo superare dieci porte ferrate. Ancora due porte mi separano dalle loro celle, che però per i volontari sono "off limits". Una cosa che sempre mi colpisce sono quelle enormi chiavi dorate di cui gli agenti di polizia penitenziaria, custodi delle varie aree di sicurezza, si servono, come se fossero dei San Pietro che aprono le porte del Paradiso. Ed invece, con una recidiva generale del settanta per cento potremmo definirlo un Purgatorio soltanto per quei pochi casi di effettiva redenzione, purtroppo ostacolata dalle reali condizioni in cui avviene la carcerazione in Italia. Benché si siano fatti ultimamente dei notevoli progressi, l'esempio preclaro del carcere di Bollate, con una recidiva inferiore al venti per cento, è difficilmente al momento replicabile, visti gli ingenti investimenti che si dovrebbero fare e le scarsissime risorse a disposizione messe in campo.



E' proprio la mancanza di risorse che inficia il pregevole ruolo svolto da tutti gli attori: dalla direzione, dagli educatori e dal personale di sorveglianza, dai volontari ed anche dai detenuti stessi. La speranza "laica" di redenzione si fonda su un percorso che prevede studio, formazione ed inserimento lavorativo già durante la detenzione.

Ciò purtroppo avviene solo in percentuali ridotte per cui, scontata la pena, la persona, anche se motivata al meglio, si ritrova senza quei minimi requisiti per poter "cambiare pagina" e non trova altro modo per sopravvivere che tornare a commettere reati. E poiché il carcere priva il detenuto non solo della libertà personale, ma anche molto spesso di tutti quei rapporti famigliari ed amicali "sani", spesso al posto di essere come da dettato costituzionale luogo di rieducazione insegna purtroppo anche nuovi modi di delinquere.

Esiste però anche la speranza *cristiana*, quella che Papa Francesco ha definito "una virtù rischiosa, perché si nasconde nella vita". "La speranza non è ottimismo. È di più. E' un dono che ci ha dato lo Spirito Santo e come dice S. Paolo un'ardente aspettativa verso la rivelazione del Figlio di Dio".

*"Questo è il contenuto della nostra speranza. Il cristiano non vive fuori dal mondo, sa riconoscere nella propria vita e in ciò che lo circonda i segni del male, dell'egoismo e del peccato. È solidale con chi soffre, con chi piange, con chi è emarginato, con chi si sente disperato... Però, nello stesso tempo, il cristiano ha imparato a leggere tutto questo con gli occhi della Pasqua, con gli occhi del Cristo Risorto. E allora sa che stiamo vivendo il tempo dell'attesa, il tempo di un anelito che va oltre il presente, il tempo del compimento. Nella speranza sappiamo che il Signore vuole risanare definitivamente con la sua misericordia i cuori feriti e umiliati e tutto ciò che l'uomo ha deturpato nella sua empietà, e che in questo modo Egli rigenera un mondo nuovo e una umanità nuova, finalmente riconciliati nel suo amore."*

E' solo grazie a questo tipo di speranza che posso continuare ad operare in un contesto in cui tutto sembra voler andare a catafascio e con la certezza che il mio piccolo contributo ha un significato.

Paolo Stefano



San Lorenzo  
Ivrea

## A proposito di migranti... il punto

I titoli sono vagamente terrorizzanti come se si trattasse di una invasione. Gli accordi con la Prefettura pongono un tetto al numero di persone da accogliere, 520 per il Consorzio InReTe ( Ivrea ) e 188 per il CISS AC ( Caluso ).

Che si tratti di un problema non c'è dubbio, perché l'incontro di diversità può produrre crescita, come spesso è avvenuto nella storia, ma è comunque faticoso, richiede studio, impegno, lavoro.

E' però un problema bello perché, sarebbe ora di accorgersene, può rimediare all'invecchiamento delle nostre comunità ed allo spopolamento di paesi e borgate, soprattutto quelle periferiche.

Lo dicono i demografi, lo rileva un recente studio della CGIL del Canavese, lo dicono i cartelli che fioriscono sulle case "Vendesi" e "Affittasi", lo dicono i prati e i boschi abbandonati e in degrado che, prima o poi procureranno qualche inconveniente ambientale. Occorre un grande lavoro di accrescimento delle capacità delle persone che arrivano (formazione, studio, attività, creazione di relazioni). L'azione di crescita di questo capitale umano che arriva alla ricerca di una vita migliore, portando speranze e aspettative, non può realizzarsi senza il coinvolgimento delle comunità locali.

**Finalmente a fine anno i due consorzi, CISS AC e InReTe, che gestiscono i servizi sociali di 72 Comuni hanno firmato una convenzione con la Prefettura e quindi con lo Stato:** si impegnano a partecipare alla gestione di questo bel problema.

**E' un passo culturale e politico, cioè di scelta, di grandissimo valore: si passa dal "speriamo che non mi tocchi, non mi interessa" al "mi interessa, voglio partecipare".**

E' un passo enorme: nel 2001 alla nascita del PNA Programma Nazionale Asilo (prima non c'era nulla) in Piemonte furono quattro i Comuni che volontariamente aderirono: Torino, Alice Belcolle, Ivrea e Chiesanuova e da lì nacque lo SPRAR (Sistema Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati).

Oggi sono 72 Comuni nel Canavese che entrano in gioco in un sistema che diventerà, finalmente, uno SPRAR diffuso.

Forse, prima o poi, speriamo non troppo tardi, ci daremo una politica per l'immigrazione che non sia ossessionata dalla sicurezza e che non concepisca quasi solo muri reali e virtuali: fondi dati alla Turchia o alla Libia perché costruiscano loro i muri che noi ci vergogniamo a tirar su.

La strada oltre che lunga è difficoltosa:

InReTe e CISS AC dovranno definire un bando e svolgere una selezione per avviare dal luglio prossimo la nuova gestione, i contenuti del bando saranno fondamentali per una accoglienza che sia davvero rispettosa delle persone e delle loro aspettative, capace di creare relazioni con le comunità, garantire studio e formazione a partire dalla conoscenza della lingua e non solo, dovranno costruire un sistema di controllo e rendicontazione che faccia spendere bene i soldi e tagli le unghie ai troppi furbi, un sistema che porti ricadute anche economiche nelle comunità accoglienti e formi professionalità preziose.

Insomma è una impresa affascinante e difficile:

**E' UNA IMPRESA CHE VA SOSTENUTA.**

Ora gli amministratori locali hanno accettato la sfida, tocca alla "società civile" sostenere e partecipare a questa partita che può essere un partita decisiva per questo territorio. Può il Canavese essere un grande laboratorio per realizzare la crescita del capitale umano che le migrazioni portano qui?

Possiamo anche copiare (nobile arte) le esperienze diverse e interessanti di Pettinengo, Ormea, Badolato, Riace e di altri borghi ancora.

Può essere il momento di chiamare a raccolta quanti non si rassegnano a veder morire i nostri borghi e allo sciupio di risorse umane e materiali?

*Osservatorio Migranti - persone e associazioni per la difesa dei diritti e delle potenzialità dei richiedenti asilo e protezione.*

*Gloria*



## Chiesa e mondo giovanile

Da troppi anni, sia dall'interno che dall'esterno, la Chiesa viene etichettata come “troppo vecchia” e non in grado, con le proprie attività ed iniziative, di comunicare con il mondo d'oggi. E' oggettivo il fatto che attualmente molte delle proposte non sono recepite dai giovani e mi pongo una domanda:

“Come può l'attività pastorale che la Chiesa propone alle nuove generazioni rispondere alle aspettative del mondo giovanile?”. Io penso che alla base della mancanza di interesse da parte dei giovani verso l'attività formativa ci sia soprattutto un'assenza di domanda di senso e di ricerca di un cammino di fede. Spesso i parroci, verso le difficoltà di dialogo con i giovani, sono demotivati e non hanno strumenti validi per affrontare queste problematiche. Diversi miei amici, quasi tutti non praticanti ma comunque con un percorso di iniziazione cristiana alle spalle, alle mie domande sulla fede e sulla partecipazione alla vita della Chiesa, mi dicono di essere in ricerca ma che non riescono a conciliare il loro desiderio di approfondire il rapporto con Dio, con il clero che rappresenta la Chiesa.

Personalmente cerco di far capire loro che la mia fede e la mia adesione alla Chiesa non può venire meno di fronte all'incoerenza di chi la rappresenta. In altri casi alla mia domanda viene risposto che è difficile conciliare le attività pastorali con la moltitudine di impegni. Io penso che dipenda dalle motivazioni. Se si desidera veramente una cosa può esserci tempo per tutto, compreso lo sport e le attività parrocchiali.

Ci sono poi molti giovani che non credono eppure vivono una vita felice e penso che questa posizione vada rispettata. In contrapposizione, nella mia esperienza di servizio anche presso la Parrocchia di San Lorenzo, sto conoscendo ragazzi e giovani che, partecipando alle attività del gruppo scout e della compagnia del Bagatto, con approcci diversi cercano di dare risposte alla loro ricerca di trascendenza. Conosco anche realtà dove l'Oratorio e la partecipazione alla vita della Chiesa è più assidua. E' importante in tutti questi casi che il parroco e i diaconi facciano sentire la loro presenza, rendendosi disponibili all'ascolto, come genitori o fratelli maggiori (dipende dall'età).

E' significativo e dà molta speranza che Papa Francesco voglia dedicare al



mondo giovanile una particolare attenzione, come in passato aveva fatto per la famiglia. Il tema della prossima assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi del 2018 – la quindicesima – sarà infatti «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Papa Francesco, si legge in una nota della Sala

Stampa, ha scelto il tema del prossimo Sinodo «dopo aver consultato, come è consuetudine, le Conferenze episcopali, le Chiese orientali cattoliche e l'Unione dei superiori generali, nonché aver ascoltato i suggerimenti dei Padri della scorsa Assemblea sinodale e il parere del XIV Consiglio ordinario». Decisione che dimostra una «sollecitudine pastorale della Chiesa verso i giovani». Questo tema, si legge ancora nella nota, «intende accompagnare i giovani nel loro cammino esistenziale verso la maturità affinché, attraverso un processo di discernimento, possano scoprire il loro progetto di vita e realizzarlo con gioia, aprendosi all'incontro con Dio e con gli uomini e partecipando attivamente all'edificazione della Chiesa e della società».

Il Papa dunque invita a porsi in ascolto verso i giovani, in primo luogo intercettandoli nel loro cammino di vita cristiana e non solo. Il «discernimento



vocazionale» riguarda tutte le scelte di vita, come l'impegno nel matrimonio, negli studi, nel lavoro. Il tema dei giovani è destinato a far 'uscire' la Chiesa per incontrare chi nella nostra società ha a cuore i giovani, dialogando con i diretti interessati. Un cammino denso di suggestioni e di spunti, un viaggio della Chiesa nella condizione giovanile oggi, iniziando dalle sue domande esistenziali e religiose.

In riferimento alla mia scelta penso spesso al grande “padre dei giovani”. San Giovanni Bosco aveva sognato la barca della chiesa immersa in un mare in tempesta. La chiesa ha superato molti momenti di burrasca e la sua barca non è mai affondata. Sono convinto che seguendo l'esempio di Gesù presente nell'Eucarestia e di Maria, Sua Madre, non ci siano motivi per avere paura. Noi tutti che cerchiamo di vivere il Vangelo faremo la nostra parte per aiutare, incoraggiare e supportare le nuove generazioni anche ad una vita di fede, sicuri e fiduciosi che mai il Signore abbandona la Sua Chiesa.

*Seminarista Giovanni*

## FUORIDALRECINTO

### Giovani, fede, chiesa: uno sguardo diverso.



Il mondo dei giovani dal punto di vista della fede e del rapporto con Dio è realmente una “generazione perduta”? Per la Chiesa, i giovani sono un'emergenza/problema oppure una risorsa/opportunità? Si può pensare ai giovani come a delle persone da cui la Chiesa ha qualcosa da imparare?

*Il libro del sociologo Alessandro Castagnaro tenta un'analisi in positivo (ma non ingenua) partendo da dati, sondaggi, statistiche, analisi fatte nell'Italia del Nord-Est ma che riflettono una realtà comune a tutta l'Italia. La situazione che viene delineata è abbastanza lontana dai luoghi comuni e lascia intravedere scenari interessanti a patto che la Chiesa e gli adulti sappiano mettersi in discussione, siano disposti al cambiamento e a fare tanta fatica. La*

preoccupazione principale non è che i giovani ritrovino la Chiesa ma che essi trovino se stessi.

Il libro per certi versi è duro in quanto mette in discussione il “cosa/dove/quando/come” **in quanto i percorsi di iniziazione cristiana presenti, si mostrano sempre più inadeguati e fuorvianti;** i tempi si dilatano e diventano più lunghi. L'identità religiosa cambia forma: diventa cammino, itinerario, ricerca, percorso.

Occorre prendere atto di una serie di elementi:

- l'idea tramontata che la Chiesa sia al centro del mondo e che tutto le ruoti intorno
- un tempo eravamo risparmiati dall'obbligo di dover scegliere ciò che siamo; il tutto era determinato dall'ambiente dove nascevamo
- esiste un pluralismo di culture
- siamo abituati a pensare al credere come “SI” o “NO”; in realtà ci sono più livelli e l'incertezza è la dimensione più frequente fra i giovani
- per gli anziani: religione come comportamento morale. Per i giovani: stato di armonia interiore; cercare il vero sé, il senso profondo della vita
- in definitiva la dimensione religiosa è più orientata alla vita di quaggiù: ma è così negativo? Anche per gli Ebrei la “vita eterna” non era quella dell'aldilà ma una “vita piena”, sensata, di qualità.

Le statistiche dicono che alla domanda “credi in Dio?” un 30-35% dei giovani





risponde di Sì, un 15-20% dice di No mentre la maggioranza 45-50% sta in una zona di incertezza; la religione è messa in stand-by in attesa di tempi/eventi opportuni. Dio merita una porta socchiusa.

Risposte diverse si hanno al “credere nella Chiesa” cui mediamente i giovani guardano con un'ottica negativa perché la vedono come: **un potere, come fastosità/sfarzo/ ricchezza, come rigidità/chiusura/arretratezza/fuori dal tempo, come montagna di divieti**; anche se alla Chiesa è riconosciuto un ruolo importante **come custode dei valori e per i valori che trasmette.**

I giovani ci mandano in definitiva 4 segnali:

1. Il necessario disincanto: assistiamo ad una vera e propria discontinuità con le generazioni precedenti, che vuol dire:
  - fine della religiosità tradizionale; i giovani non ne vogliono sapere di una fede “per convenzione”. **C'è la tendenza sempre maggiore a spostarsi da un “credo senza pensare” ad un “credere adulto frutto di scelta personale”** (figura del pellegrino in ricerca)
  - distanza dalla Chiesa
2. la felice sorpresa: non sono né increduli né immorali. Hanno i loro valori: libertà di fare proprie scelte, autenticità, **rispetto**, individualismo (che non è egoismo),...
3. i giovani non si presentano come meno spirituali dei loro padri e delle loro madri; meno religiosi sì ma non meno spirituali.
4. difficile che vengano loro (anche perché pensano che non ci sia niente di nuovo che possiamo offrire); occorre andare da loro, in ascolto, “in punta di piedi”

Un proposta credibile: da **Chiesa museo a Chiesa laboratorio**, con laboratori su tre temi **da condividere CON** i giovani:

- **DOGMI** (chi ha paura della personalizzazione del credere?)
- **RITI** (riforma della liturgia: tema delicato; tentazione fra stanchezza ripetitiva e ingenua spettacolarità. Abbiamo bisogno di una liturgia seria, semplice, bella, che celebri il mistero pasquale ma anche che emozioni)
- **REGOLE** (occorre aprire un laboratorio della morale, un laboratorio del desiderio che sia un allenamento alla passione per la vita e la speranza. È la mancanza di desiderio che paralizza la vita; educare dunque al desiderio ma anche educare il desiderio)

*Un libro in definitiva che suscita delle domande e magari qualche dubbio ma che senz'altro propone delle strade molto coraggiose; forse sono le uniche percorribili per allacciare un dialogo con i giovani e contemporaneamente avere l'opportunità di riflettere per ripensare e rivedere, con loro, la nostra fede e il nostro essere Chiesa.*

Marco

## Mons. Luigi Bettazzi – da 50 anni a Ivrea

Il 15 Gennaio 1967, Mons. Luigi Bettazzi giovanissimo, di appena 43 anni, iniziava il suo lungo ministero di Vescovo della diocesi di Ivrea. Dal 1999 è vescovo emerito e vive al Castello di Albiano.

Di questo cinquantesimo anniversario dell'ingresso in diocesi si è parlato e scritto tanto. Anche la Parrocchia di San Lorenzo, in questa occasione, attraverso il Bollettino della Pasqua 2017, vuol fare la sua parte; non tanto per ripercorrere le tappe più significative del suo fecondo cammino pastorale, ma per rendere partecipi i più giovani di alcuni tratti che caratterizzano tuttora il suo ministero episcopale:

- \* La passione per il Concilio Vaticano II al quale ha partecipato e del quale continua a parlare in giro per l'Italia.
- \* La testimonianza per la pace e la non violenza: è stato presidente di Pax

Christi e promotore della marcia della pace che si celebra ininterrottamente da 49 anni, la notte di capodanno, in una città italiana diversa e lui c'è sempre stato.

- \* Il suo impegno sociale a sostegno della difesa dei diritti dei lavoratori che fa ricordare l'occupazione dell'autostrada a Scarmagno, la corrispondenza con il segretario del Partito Comunista italiano Enrico Berlinguer, la sua presa di posizione sui supermercati aperti nei giorni festivi ecc.

Visitando il sito Luigi Bettazzi – wikipedia è possibile prendere visione degli innumerevoli libri pubblicati, tutti presentati con brevi recensioni. Di seguito i titoli di quelli, forse, più significativi:

*“ Farsi uomo, Gribaudi Editore 1977 - Ateo a diciotto anni?, Milano, Rizzoli, 1982 - Farsi donna, farsi giovane per la pace, San Paolo Edizioni 1995 – La sinistra di Dio, Molfetta, La Meridiana, 1996 - Esseri ed Essere. Cicaléccio... per i filosofi principianti, Pazzini Editore, 2004 - Giovani per la pace, La Meridiana, 2004 - Anticlericali e clericali. Dal Risorgimento italiano alla nonviolenza, EDB, 2006 - Chi crede, in Cristo sarà salvo, Cittadella, 2007 - Difendere il Concilio, San Paolo Edizioni, 2008 - In dialogo con i lontani. Memorie e riflessioni di un vescovo un po' laico, Aliberti, 2009 - Vescovo e laico? Una spiegazione per gli amici, EDB, 2010 - La chiesa dei poveri dal Concilio a Papa Francesco, Pazzini Editore, 2014 - Quale Chiesa? Quale Papa?, EMI, 2015 “*



Tutti i suoi scritti cercano di presentare una Chiesa davvero universale [... *che sappia in sé raccogliere la sete di trascendenza degli uomini di oggi, con le loro gioie e speranze, le loro tristezze e angosce, come insegna la Gaudium et Spes. La Chiesa più ampia, l'assemblea di coloro che sono in cammino verso il regno di Dio (che è l'umanità come Dio la vuole, aperta cioè a lui e agli altri) è l'insieme di quanti credono, partendo appunto non dall'oggetto della fede, che discrimina i membri delle diverse religioni e gli stessi cristiani dalle diverse confessioni, ma dalla persona, dal soggetto della fede, chiedendogli di essere sincero nel vivere la religione che ha conosciuto, da quella trasmessagli dalla sua famiglia a quella che può essergli stata presentata o dai discorsi o dalla testimonianza delle vite di altri.*

*A questa grande Chiesa dobbiamo aggiungere anche molti che si dichiarano “non credenti”, se sono sinceramente alla ricerca...]* ( dall'ultimo libro di mons. Bettazzi: Quale Chiesa? Quale Papa?).

Per concludere va anche ricordata la sua costante attenzione per le problematiche giovanili e la sua passione nel fare proprie aspettative e speranze di chi rappresenta il futuro, non soltanto della chiesa.

Per la Parrocchia di San Lorenzo sarebbe un grande dono un incontro dei giovani (e meno giovani) con Mons. Luigi.

Negli ultimi tempi Mons. Bettazzi sia attraverso gli scritti, sia nei discorsi chiede: “pregate per me”, noi tutti, con gioia gli chiediamo: “continua a camminare con noi” .

Raffaele

## “Il Ponte” : cantiere in movimento

L'Associazione “Il Ponte” si appresta ad affrontare il nuovo anno con il consueto entusiasmo, forte anche dell'ormai consolidato rapporto instaurato con gli Alpini di San Lorenzo, l'Avis e gli aranceri dei Diavoli.

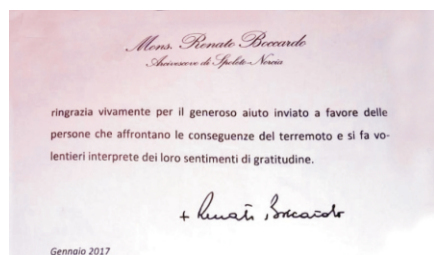
Per il mese di giugno è in programma il torneo di calcetto “Stefano Mongiovetto”, ormai giunto alla terza edizione, tre contro tre, per i ragazzi nati nel periodo 2004 – 2006. Le partite si svolgeranno dalle 20 in poi, tempo permettendo, sul campo dell'oratorio.

Sempre nello stesso mese si pensa di ripetere l'esperienza dei “Giochi senza frontiere”. A differenza dell'edizione precedente, che si è svolta nel mese di settembre, si ritiene più opportuno organizzare la manifestazione nel mese di giugno al termine del periodo scolastico.

Ad agosto, come di consueto, si terrà la “Cena sotto le stelle” in occasione della festa di San Lorenzo, patrono della parrocchia. Il programma è ancora da definire. Il fine settimana precedente il Natale, grazie anche alla generosità dei commercianti del quartiere e alle donazioni di molti privati cittadini, si terrà la tradizionale “Pesca di beneficenza”. Quanto raccolto durante il 2016 ha permesso di aiutare una famiglia con particolari difficoltà economiche, sono state effettuate donazioni a favore dell'Associazione “Good Samaritan” e alla “Casa dell'accoglienza”. La parte restante di quanto raccolto è stata destinata in favore dei nostri connazionali colpiti dal terremoto. Al riguardo alleghiamo copia della lettera di ringraziamento inviata da Monsignor Renato Boccardo,

Vescovo di Norcia e Spoleto. Tutti i componenti dell'Associazione del Ponte colgono l'occasione per ringraziare tutti coloro i quali in questi anni li hanno aiutati e sostenuti con offerte in denaro, mettendo a disposizione ogni tipo di attrezzatura oppure hanno concesso loro anche solo un sorriso o una stretta di mano

*Gianni*



## S. Antonio 2017

Con il successo che una partecipazione entusiasta ha decretato anche all'ultima edizione, è stata archiviata la tradizionale festa di S. Antonio. Alla soddisfazione dei priori Sigg. Massimo Nicolotti e Alex Andorno accompagnati dallo sforzo, ben ripagato, della Compagnia di S. Antonio, si aggiunge il plauso dell'intera città. Il parroco, benedicente interprete della simpatia che alimenta la manifestazione, augura lunga vita e rinnovati successi alla benemerita Compagnia.



## I diavoli aranceri

L'hanno atteso dieci anni e finalmente è arrivato. I Diavoli hanno riconquistato il primo posto dell'edizione 2017 dello Storico Carnevale di Ivrea.

Un premio assegnato non solo per la loro combattività in piazza, ma un riconoscimento anche al loro modo di intendere il Carnevale.

Ordinati durante la battaglia, orgogliosi della loro immagine, curata sempre in ogni dettaglio, e soprattutto sensibili nell'aiutare chi, per tanti motivi, rimane un "passo indietro".

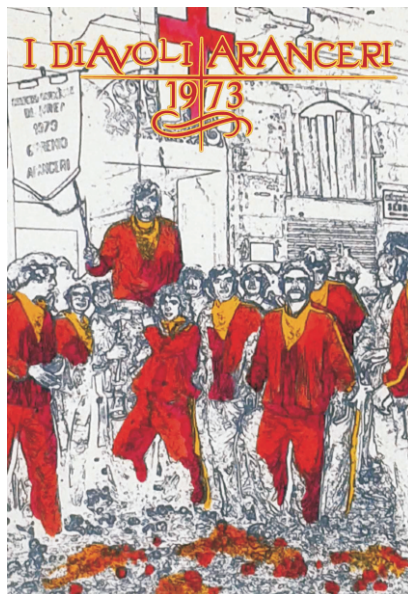
Noi che amiamo definirci "diversamente Diavoli", in quanto nessuno di noi ha mai "tirato" con la casacca giallorossa, gioiamo per questo gruppo di Amici che in questi anni abbiamo avuto il piacere di conoscere durante le numerose iniziative benefiche organizzate insieme.

Pensiamo che non ci sia nulla di più bello nel vedere un amico felice. Nel nostro caso può avere il nome di Nino, Piero, Vanni, Mauro, Luciano, Pier, Pietro e così via, è impossibile citarli tutti; sono care persone che ci hanno accolto come fratelli e ci hanno sempre supportato.

In cinque anni, grazie alla lungimiranza di Don Arnaldo, con gli Alpini di San Lorenzo e i volontari dell'Avis abbiamo formato una bellissima squadra; l'amicizia è il sentimento che ci lega, ma senza l'entusiasmo, l'organizzazione e le braccia dei Diavoli non saremmo riusciti a portare a termine le nostre iniziative ... forse neanche a iniziarle.

Da queste pagine gioiamo e ci congratuliamo per il loro successo e concludiamo, sventolando metaforicamente al cielo il drappo del primo premio, con un grande FORZADIABOLI!!!

*Le amiche e gli amici del Ponte*



*copertina del libro edito in occasione  
dei 45 anni di fondazione della squadra*

## Rendiconto economico anno 2016

Il rendiconto annuale di una parrocchia deve essere interpretato in una logica pastorale più che economicista.

Le cifre devono essere vere, non si discute, corrispondenti all'effettivo movimento di cassa, ma le considerazioni del parroco spero aiutino a contestualizzare i numeri. In una situazione di crisi persistente innanzitutto manifesto la mia ammirazione e la gratitudine per la generosità dei singoli e delle famiglie.

Mi piace ripetere con S.Paolo: "non è il vostro frutto che io cerco, ma mi importa che non siate sterili". In tempo di crisi la generosità e la solidarietà (ovvero l'attenzione a chi fa più fatica) sono la cartina di tornasole della vitalità della parrocchia.

Al riguardo evidenzio l'attività dello " **Storico Gruppo della San Vincenzo**" che ha redistribuito tutto l'importo raccolto pari a € 11.626,56 e chiude il bilancio 2016 con un passivo di € 2.932,58.

**Il Centro di Ascolto Caritas Parrocchiale** ha invece raccolto e redistribuito tra offerte in denaro e alimenti un corrispettivo pari a € 23.425,00.

I bilanci dettagliati della San Vincenzo e del Centro di Ascolto sono disponibili in parrocchia e sul sito: [www.sanlorenzoivrea.it](http://www.sanlorenzoivrea.it)

## CONSUNTIVO ESERCIZIO ANNO 2016

PASQUA 2017

### ENTRATE

Collette festive e domenicali	€ 30.927,00
Offerte al Parroco per le attività della parrocchia	€ 8.920,00
Matrimoni	€ 100,00
Nel ricordo dei defunti	€ 7.075,00
Battesimi	€ 1.120,00
Utilizzo locali oratorio di terzi	€ 835,00
Funerali	€ 9.450,00
<b>Totale entrate</b>	<b>€ 58.427,00</b>

### COSTI

Spese Generali	€ 2.599,77
Assicurazione fabbricati - Rc	€ 4.194,44
Energia Elettrica	€ 6.767,29
Riscaldamento	€ 10.545,73
Ascensore	€ 751,52
Telefono Internet	€ 630,61
Pulizie	€ 6.234,40
Acqua Potabile	€ 1.737,29
Manutenzione ordinaria	€ 5.897,00
Celebrazioni - ( materiale, cera , fiori,ostie, sussidi )	€ 2.017,00
Periodici e bollettino	€ 2.921,20
Sacerdoti (Parroco e Vice come da decreto Vescovile )	€ 900,00
Curia Vescovile ( 2/100 anno 2015 )	€ 1.400,00
<b>Totale Costi Esercizio</b>	<b>€ 46.596,25</b>

Al saldo attivo pari a € 11.831,00 si devono aggiungere le collette" imperate" ovvero le raccolte per istituzioni diocesane o destinate a interventi di emergenza. Ai terremotati del centro Italia abbiamo destinato € 2.700,00; al Seminario € 1.000,00; alle Missioni € 2.500,00; alla carità del Papa € 400,00 e al Sostentamento Clero € 600,00 .

Infine, ma non per ultimo, il legato testamentario della compianta Maria Antonietta CROTTA, che in morte, avvenuta il 31 luglio 2016, destinava alla Parrocchia un proprio appartamento in Via De Gasperi.

La gestione ordinaria del 2016 può apparire "piatta" ma posso anticiparvi che sono allo studio progetti più impegnativi.

Nel passato le spese più rilevanti erano soprattutto relative a bollette (luce e riscaldamento), iscrizioni scolastiche e libri per i figli.

La crisi perdurante, che aumenta i casi di reddito zero per mancanza di lavoro, sta ponendo ai primi posti l'emergenza abitativa.

Sempre più nuclei familiari vanno incontro allo sfratto per l'impossibilità di pagare l'affitto. Una conseguenza sempre più drammatica sono gli alloggi sfitti perché i proprietari esigono la certificazione che il richiedente abbia un lavoro.

Di fronte a questa situazione occorre trovare soluzioni nuove ed è ciò che con la Caritas Parrocchiale stiamo esplorando in stretta collaborazione con la Caritas Diocesana e il Consorzio InRete.

Ancora una volta sono a chiedere di inserire nel bilancio familiare la voce: "ospitalità".

*don Arnaldo*



# Anagrafe Parrocchiale 2016

## Battesimi

*Benedetto Lorenzo* (06/01)  
*Marolo Andrea – Marolo Marco – Maran Eleonora* (09/01)  
*Vera Rosina Kliba – Fazzello Francesco Antonio Karol – Fazzello Maura Laura Flora – Polesel Caterina – Polesel Alexander – Ghirardo Chiara – Leone Evelyn Anna* (26/03)  
*Venturini Emanuele – Ogbeide Maureen – Victor Solomon Osazuwa Joel* (03/04)  
*Corrado Syria Elisabetta* (24/04)  
*Boero Federica – Chiavetta Cristian – Saccenti Arianna* (22/05) –  
*Izengbe Testimony Francesca* (26/06)  
*Bernardi Camilla* (04/09)  
*Ceretta Giulia* (11/09)  
*Di Bernardo Rebecca* (17/09)  
*Harizaj Leonardo – Pirrone Francesca* (23/10)  
*Massimilla Oscar Thomè* (12/11).

## Matrimoni

*Molinatti Federica / Gervasi Ennio* (08/05)  
*Italiano Valentina / Battiston Giulio* (09/07)  
*Suchocka Zaneta / Casarin Riccardo* (24/09)

## Defunti

*Pezzatti Massimo* (02/01) – *Paino Ovidio* (05/01) – *Pompele Giulietta* (10/01) – *Jonghi Vincenzo* 11/01 – *Beggio Valentina* 19/01 – *Anselmo Diego* 01/02 – *Oglietti Maria Teresa* (11/02) – *Fornero Arianna* (11/02) – *Garetto Margherita* (12/02) – *Ravera Elena* (16/02) – *Ciarelli Mariannina* (20/02) – *Sado Maria Teresa* (27/02) – *Bergandi Adriano* (28/02) – *Palazzo Francarlo* (06/03) – *Zanfardino Felice* (15/03) – *Gravante Antonio* (16/03) – *Gentile Iolanda* (17/03) – *Villa Emilio* (17/03) – *Laugero Giovanni* (31/03) – *Mariani Claudio* (31/03) – *Bove Forgiot Velia* (02/04) – *Gambro Adriano* (04/04) – *Solinaz Giovanna* (05/04) – *Prola Giancarlo* (15/04) – *Nigra Marianna* 15/04 – *Ceruti Sergio* (16/04) – *Velasco Vallerina* (16/04) – *Massignan Natalino Eliseo* (27/04) – *Vironda Rosalba Brunilde* (02/05) – *Varale Rolla Laura* (03/05) – *Tirassa Carla Luigia* (05/05) – *Genta Francesca* (09/05) – *Capra Albina* (16/05) – *Piu Assunta Beatrice* (21/05) – *Barbero Angiolina* (25/05) – *Bertolino Mario* (26/05) – *Garbuio Norina Lucia* (27/05) – *Monica Raffaele Carmine* (28/05) – *Uccari Nicolina* (04/06) – *Carretto Giorgio* (10/06) – *Ghebbano Daniele* (16/06) – *Turin Olindo Giovanni* (21/06) – *Picco Annamaria* (30/06) – *Fornasarig Fabio* (05/07) – *Falda Ughetta* (08/07) – *Crotta Maria Antonietta* (02/08) – *Ruzzafante Benedetto* (18/07) – *Ferrero Giorgio* (19/08) – *Guglielmo Renata* (22/08) – *Ronchi Luigia* (02/09) – *Marocchi Lidia* (06/09) – *Ferraris Marco* (28/09) – *Tripepi Luigi* (28/09) – *Martinetti Attilio* (29/09) – *Nicoletti Nelly* (30/09) – *Pollono Serafino Ezio* (05/10) – *Bozzino Rosella* (11/10) – *Benedetto Maria Vincenza* (18/10) – *Joans Eliana* (19/10) – *Perasso Giuliana* (21/10) – *Aivano Alberto* (26/10) – *Germano Germana* (04/11) – *Quagliotti Airoidi Marisa* (10/11) – *Gianotti Nella* (10/11) – *Miola Elio Attilio* (14/11) – *Tirassa Enrica* (16/11) – *Pepe Laura* (17/11) – *Merla Pietro* (22/11) – *Brucculeri Rosa* (07/12) – *Ollearis Carla* (09/12) – *Pavarin Silla* (09/12) – *Valdevit Marcella* (12/12) – *Zitarosa Francesco* (15/12) – *Toniato Graziella* (24/12) – *Glauda Amabile* (27/12) – *Franciscono Luigi* (27/12) – *Rei Rosa Vittoria* (31/12).

Ci auguriamo che questo bollettino, stampato in 3000 copie, possa essere letto dalla maggior parte delle famiglie che frequentano o, semplicemente, vivono nel territorio della parrocchia.

I volontari della San Vincenzo, i gruppi Bagatto e Scout e tutte le persone che si sono impegnate nella sua distribuzione ringraziano chiunque possa dare suggerimenti per ottimizzarne la diffusione in futuro, informando di eventuali disservizi o evidenti sprechi.

Chi desidera inviare una qualsiasi comunicazione riguardante il SITO WEB [www.sanlorenzoivrea.it](http://www.sanlorenzoivrea.it) e il BOLLETTINO Parrocchiale, può utilizzare l'indirizzo: [sanlorenzoivrea@gmail.com](mailto:sanlorenzoivrea@gmail.com) oppure telefonare al numero 0125.617927

la redazione





**San Lorenzo  
Ivrea**

**Parrocchia San Lorenzo - tel. 0125 617927  
Corso M. d'Azeglio, 71 - Ivrea**

*Progetto e realizzazione in proprio*

*Redazione  
sanlorenzoivrea@gmail.com*

*Numero unico - Ivrea, Pasqua 2017*